



ID Samira: 57652
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: FC026
 Località: Forlì
 Contenitore: Armeria Albicini
 Numero di catalogo generale: 00000041
 Oggetto: partigiana

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000041
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	partigiana
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì
PVCL	Località	Forlì
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Armeria Albicini
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Merenda
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Corso della Repubblica, 72

DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XVI
DTZS	Frazione di secolo	fine
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1590
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1599
DTSL	Validità	ca.
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	manifattura italiana (?)
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	acciaio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Arma in asta con larga lama a due taglienti con alla base due alette d'arresto rivolte verso l'alto.
NSC	Notizie storico-critiche	Ferro a forma di dragona con due alette alla base; derivato dallo spiedo alla bolognese verso la fine del 1400; ancora usato dalla Guardia Svizzera. Usato dalle guardie di palazzo per perforare e tagliare.
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione esistente

FTAZ Nome file



BIB	BIBLIOGRAFIA
-----	--------------

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Balzani R./ Masini S./ Rotasso G.
BIBD	Anno di edizione	1993
BIBH	Sigla per citazione	S08/00013100
BIBN	V., pp., nn.	p. 229
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 56

CM	COMPILAZIONE
----	--------------

CMP	COMPILAZIONE
-----	--------------

CMPD	Data	2005
CMPN	Nome	Gattiani R.

AN	ANNOTAZIONI
----	-------------

OSS

Osservazioni

Armi in asta: tutte le armi nelle quali il ferro è fissato al sommo di un'asta, più o meno lunga, quasi sempre usata dalle truppe a piedi. La loro famiglia discende da semplici armi contadine, così l'"alabarda" deriva dalla scure innestata, mentre la "ronca" deriva da una roncola impiantata su una stanga. L'arme in asta più antica è lo "spiedo". Lo "spiedo" altomedievale fu impiegato sia a piedi che a cavallo, ma ben presto si specializzò per guerra e per caccia da usare a piedi. A cavallo si utilizzò la "lancia". La variante più nota dello spiedo è la "picca", lunga anche da cinque metri e mezzo fino a otto e con un breve ferro. Essa armò, dalla fine del Trecento ai primi anni del Settecento, le grandi fanterie che ne fecero l'arme di elezione contro la cavalleria, dapprima da sola e poi appoggiata dalle formazioni di archibusieri e moschettieri. Anche le altre armi in asta derivate da attrezzi più semplici dovettero modificarsi per l'uso di guerra, così ebbero lunghe cuspidi o "quadrelli" per bucare, "raffi" per agganciare il nemico, "ganci" o "becchi" per afferrare e sfondare, "denti di arresto" per parare i colpi. Sui campi di battaglia furono usate dal '200 a tutto il '500, ma elegantemente decorate armarono anche le guardie personali di tutti i potenti. Esse si trasformarono quindi in armi da trabanti e da parata. Nei reggimenti di fanteria del Sei-settecento gli ufficiali ebbero ancora come insegna di rango la "mezza picca" (che era una ridotta variante dell'antica "partigiana") mentre i sottufficiali portarono fino ai primi dell'800 la "sargentina" (variante ridotta della vecchia alabarda). L'attacco del ferro era sempre assicurato dalla "gorbia", un elemento tronco-conico cavo infilato all'estremità dell'asta e munito di lunghe "bandelle" laterali da avvitare al legno, in modo che armi nemiche non lo potessero troncare. Al di sopra della gorbia spiccava il ferro variamente sagomato. Salvo la "picca", un'arme in asta era lunga tra i due metri e venti e i due metri e mezzo dalla estremità della cuspidi al "calzuolo" che toccava il terreno. Solo alcuni grandi falcioni veneziani "de casada" da tenere allineati sulle pareti dell'atrio nobile, raggiungevano i tre metri.